

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.

Un anno	L. 3
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

I RIVENDITORI

e gli amici che si interessano alla rivendita leggano, nell'ultima pagina, la lettera dell'Amministratore.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 19 ottobre.

Si registrano le seguenti adesioni definitive:

BRESCIA. — Società di M. S. degli operai muratori di città e provincia. Soci n. 165. — Pagò L. 5.

BUSTO ARSIZIO. — Circolo operaio di M. S. Soci n. 200. — Pagò L. 5.

LECCO. — Circolo popolare « Unione democratico-sociale » di Lecco e mandamento. Soci n. 58. — Pagò L. 2.

MILANO. — Unione mutua « Figli del lavoro » (sezione femminile). Soci n. 250. — Pagò L. 5.

REGGIO EMILIA. — Società anonima cooperativa dei fabbri ferrai e fonditori. Soci n. 10. — Pagò L. 2.

— Si ricevono da Busto L. 20 del Circolo operaio di M. S.; da G. R., Napoli, cent. 55; da N.N., Napoli, cent. 75 per gli scioperanti di Carmaux.

— Pervengono le adesioni al Partito del Circolo socialista e del Circolo operaio di Lugo; si attendono quote.

— Lettera dall'on. Maffi, alla quale si risponde.

— Lettere dalla Società legatori di Milano; dalla Società metallurgica Tempini di Brescia; dalla Società cooperativa di lanifici di Prato; dalla Società universale cappellai foresti, Sezione Monza; da Vignale Monferrato, in merito all'adesione; per talune si delibera rispondere.

— Lettere da Roma, da Vignale sulle elezioni. Si risponde.

— Lettere da S. Severino, da Ururi, dal Circolo socialista Viareggio, da Missa Murillma, da Novara, domandanti s'atuti, od altri chiarimenti. Si spedisce, e si risponde.

— Lettere dalla Lega di emancipazione dei lavoratori di Venezia, dalla Società stoviglia di Laveno, dalla Società operaia di Pieve Ottoville, delle quali si prende atto, eseguendone i deliberati.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.

Bertini E., cassiere. Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

ERRATA-CORRIGE

Nel secondo punto del programma di agitazione stampato a grosse lettere corsive nel manifesto elettorale da noi pubblicato nel numero precedente è incorso un errore dovuto alla fretta della compilazione del giornale.

Si doveva dire:

2.° *Spropriazione e bonifica delle terre incolte e loro affitto a collettività di lavoratori agricoli.*

Le parole *enfiteusi perpetua* (in luogo di *affitto*), già radiate dal Comitato, rimasero sulla bozza per semplice inavvertenza.

Preghiamo gli amici e i giornali che riprodurranno il manifesto di tener conto della correzione, la quale venne già eseguita nel testo stralciato e tirato a parte.

IL MANIFESTO ELETTORALE DEL PARTITO

pubblicato nel nostro ultimo numero, è stato tirato a parte, nello stesso formato grande di questo giornale, e si distribuisce largamente per la propaganda.

Ogni centinaio lire 2, franco di porto.

Mandare commissioni e cartoline-vaglia all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE, via tre Alberghi, 17, Milano.

Ad evitare conteggi, non si fanno spedizioni senza aver ricevuto l'importo.

NB. Avvertiamo gli amici che volessero affiggere il Manifesto elettorale, che, non contenendo esso i nomi dei candidati, è necessario — per non incorrere in multe — munirlo della marca da bollo debitamente annullata.

Preghiamo i compagni tutti di passare la sera alla sede della Commissione elettorale (Ufficio della Lotta di classe, via Tre Alberghi, 17) per comunicazioni ed intelligenze importanti.

La Commissione elettorale socialista.

PREVISIONI

Alcuni dicono che sarebbe di grande vantaggio per il partito operaio-socialista se in queste prossime elezioni potesse almeno raddoppiare gli attuali quattro o cinque rappresentanti socialisti alla Camera. Lo sarebbe infatti, e la propaganda ne avrebbe per più versi profitto, se la cosa potesse avvenire; ma non lo crediamo e non ce ne doliamo e ne spieghiamo il perchè.

Il nostro partito traversa un momento critico. Crisi benefica, a parer nostro, crisi anzi da noi provocata. Ma pur sempre crisi. Esso lavorò a costituirsi su nuove basi, a determinarsi e quindi ed epurarsi. Ruppe quasi ovunque — e crediamo per sempre — i legami più o meno saldi e sinceri che l'avvincevano ai partiti sedicentisi affini. Per crescere e diventare forte volle camminare da solo. Proclamò infine la lotta di classe — questa formula così grande e bella per chi la capisce, così antipatica a tutti i confusionari, gli ipocriti, i pusilli e i sentimentali. Ossia dichiarò la guerra al socialismo romantico e spurio per abbracciare il socialismo scientifico, netto, preciso, sicuro, come un teorema d'Euclide.

Ora di questa tattica nuova — che è anzi qualcosa più di una tattica, è una vera affermazione e ricostituzione di partito — se esso godrà i benefici avvenire, non può ricusare né sfuggire le conseguenze immediate. Esse appariranno un regresso per chi giudica il progresso d'un partito dall'indice dei successi elettorali.

È certo che il partito operaio-socialista, mentre acquistò sulla massa proletaria una forza virtuale immensa che verrà mano mano sempre meglio esplicando, allontanò però da sé tutti coloro che amareggiavano seco finché esso rappresentava l'equivoco. La gente equivoca — ed è legione in ogni borgo d'Italia — è perduta per noi. Costoro erano fieri e felici di dirsi più o meno socialisti, quasi a lusinga del loro amor proprio, fin che ciò permetteva loro di vivere d'amore e d'accordo coi democratici, coi progressisti, coi conservatori, colle autorità. Ora non lo ponno più, sono messi al muro, costretti a decidersi; i nove decimi sono ricacciati a forza nelle file dei partiti avversari.

Usiamo una vecchia metafora: come il ginnasta che, per prendere lo slancio di un salto più alto e più lontano, deve prima rinculare; così dovette fare il nostro partito.

Il collegio uninominale ha aggravato gli effetti di questa naturale condizione di cose. Lo scrutinio di lista, colle sue combinazioni complicate, permetteva una certa quale — non diciamo perfetta — rappresentanza delle minoranze. In una grande città dove il partito socialista rappresentasse, poniamo, un terzo della popolazione politicamente militante, otteneva facilmente in una lista di cinque candidati un posto per uno dei suoi. Ciò era fomite di transazioni e mescolanze funeste e al carattere e alla propaganda e noi non rimpiangiamo lo scrutinio di lista. Ma l'effetto apparente era quello.

Il collegio uninominale è assolutamente rigido. La maggioranza vi regna brutalmente. Se i partiti (poichè sono essi, e non la popolazione, che fanno le elezioni) fossero egualmente distribuiti nei collegi del paese, e l'uno dei partiti avesse ovunque la maggioranza di un solo adepto; tutta la Camera risulterebbe dagli eletti di quel partito.

Ora non c'è forse ancora un solo collegio in Italia — anche là dove la propaganda fece miracoli — in cui i socialisti coscienti ed attivi sieno il partito che ha la maggioranza.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere le condizioni difficili di una organizzazione appena nata. Non intendiamo censurare il nostro Comitato centrale. Esso fece quello che poté; ma quello che poté, come già notava in una sua lettera il prof. Antonio Labriola, non poteva essere molto. Basti dire che molte società, e non solo di fuori ma perfino tra quelle di Milano, non hanno ancora esaurita la procedura interna necessaria per

deliberare l'adesione al partito. Anche il servizio di semplici informazioni è tutt'altro che completo.

Ne venne che la nostra battaglia elettorale non fu punto organizzata. Molti collegi — ove potevamo batterci con successo — in questo torpore generale o non vennero neppure tentati o caddero in mano di altre iniziative. Nessuna distribuzione opportuna e concertata di candidature venne fatta. Alcuni dei nostri e dei più forti sono portati dove hanno certa la sconfitta, mentre altri collegi ove sarebbero vittoriosi, cercano invano un nostro candidato. Altri, oppressi dalla soma di un lavoro mal organizzato e mal diviso, rinunciarono alla battaglia.

Di tutto ciò i nostri avversari — ed è giusto — traggono profitto. Noi potremo trarne soltanto qualche insegnamento.

Ma per conto nostro, quale che sia il responso delle urne, non metteremo lamenti. Se anche — invece di guadagnare — noi dovessimo perdere tutti anche quei pochi seggi che abbiamo ora in Parlamento, ce ne stimeremmo largamente compensati dal nuovo e fecondo atteggiamento che il partito ha preso. Gli avversari rideranno oggi, ma non rideranno gli ultimi.

I nostri candidati — dice bene il manifesto — non devono essere legislatori ma agitatori. La stessa battaglia elettorale è oggi soprattutto un mezzo di agitazione; un mezzo di creare il partito. I successi personali non conferiscono anche essi a questo scopo, ma solo in limitata misura.

Se anche Agnini, Prampolini, Costa, Maffei, Colajanni, rimanessero in terra, non v'è borghese così ingenuo od ottimista da concluderne che il partito socialista è oggi più debole di ieri.

Esso è semplicemente più schiettamente socialista. Fa più paura. Non attira più le compiacenti carezze. Non ha più con sé che dei convinti e dei volenti.

Questo bimbo sta per diventare un uomo.
LA LOTTA DI CLASSE.

LE ELEZIONI A MILANO

I nostri candidati.

L'adunanza tenuta sere fa dalle Associazioni milanesi aderenti al Partito dei Lavoratori, ha proclamato i candidati seguenti:

- 1.° Collegio: Carlo Dell'Avale, operaio tipografo.
- 2.° » Dott. Osvaldo Gnocchi-Viani, pubblic.
- 3.° » Angelo Carugati, operaio tipografo.
- 4.° » Costantino Lazzari, contabile.
- 5.° » Avv. Filippo Turati, pubblicista.
- 6.° » Silvio Cattaneo, muratore.

Noi, a differenza di tutti i giornali borghesi, non faremo l'elogio particolare dei nostri candidati. Noi non abbiamo, nella nostra lista, degli affaristi da cui bisogna stornare i sospetti, dei vitelli d'oro di cui si debbano inventare i meriti, delle perfette nullità che debbano essere rimpolpate a furia di epiteti, degli uomini di mezzo colore o di mezza fede la cui sincerità e integrità, a cui nessuno crede, debbano essere difese mercè sapienti apologie. I nostri candidati sono tutti noti — noti nel midollo — alla classe proletaria e ai suoi amici che si affermeranno nel loro nome. Sono gente d'un colore solo, d'un significato preciso; gente il cui nome non desterà dubbi od esitanze in nessuno. Ciascuno saprà subito se può accettarli o se deve ripudiarli.

Questo è l'onore, il decoro, l'orgoglio, il carattere della nostra lista.

Operai che, dacchè vi è un movimento operaio, vi hanno dedicato nelle società e nel partito ogni loro cura. L'uno è l'organizzatore, l'anima della importante Società Genio e Lavoro; collaboratore di giornali operai; ebbe spesso la fiducia dei colleghi e il Congresso di Genova lo portò nel Comitato centrale del partito. L'altro è presidente dell'Associazione italiana dei tipografi. Il terzo — muratore — redattore del giornale *Il Muratore*, e una delle colonne della Cooperativa muraria. Tutti e tre, i compagni li vedono a traverso, ne conoscono ogni piega dell'animo.

Non operai che alla propaganda socialista consacrarono tutta l'anima, la vita, non curanti d'ogni loro interesse personale, che hanno dato al partito nostro impulso, precisione, valore; che ci insegnarono a lottare come classe pel più alto e severo ideale dei tempi nostri; che non ci hanno mai blanditi per sfruttarci; che non ci

hanno mai abbandonati; che non si piegarono mai. E non senza perchè v'è nella nostra lista il nome d'un salariato impiegato. A parte ogni altro argomento personale, il movimento degli impiegati che vengono ogni giorno più verso noi, che si sentono nostri fratelli, doveva avere anche questa sanzione.

Tutti — operai e non operai — accettano la designazione che abbiamo fatta di loro, come si accetta un posto di battaglia. Senza discutere, senza esitare, senza calcolare. Un giornale di Roma scrive che noi li spingiamo su per un Calvario. Ed è vero. Essi preferiscono questo Calvario alle colline fiorite dell'opportunismo sulle quali — sol che l'avessero voluto — avrebbero potuto mieterci allora ben più diletto. Essi sono assai più orgogliosi ed ambiziosi degli altri; perchè non contano i voti probabili; ma intendono che ogni voto rappresenti una coscienza e una fede.

Coerenti al manifesto pubblicato in queste colonne noi non li presentiamo come legislatori futuri. Dell'azione parlamentare — in questo momento — essi si interessano mediocrementemente. Se potessero venire eletti — e lo diciamo per figura retorica — non ripeterebbero certo l'errore di sciupare le loro forze nelle Commissioni e negli Uffici, a condire leggende destinate a rimanere empiastrati sulle gambe di legno del tribolato popolo italiano. Non è come conquista di uno scanno che essi e noi concepiamo la conquista dei poteri da parte del proletariato.

La loro azione sarebbe — come è già — l'azione largamente popolare dell'organizzazione sempre più compatta e cosciente per le grandi rivendicazioni. Il loro nome, gettato nell'urna, sarà insieme la protesta contro le iniquità del regime presente e l'affermazione di un regime diverso, chiaramente percepito colle vie che vi debbono condurre. L'affermazione della lotta di classe come mezzo confessato e predicato; del socialismo come fine.

I candidati avversarii.

Dei conservatori non ci occupiamo neppure. Essi vogliono ed affermano la perpetuità e la bontà del regime che attualmente ci schiaccia. Se chiedono riforme è per consolidarlo, non già per scuoterlo. Sarebbe sprecare le parole dimostrare agli operai che sono quelli i loro nemici più accaniti e palesi.

Dei democratici — questi nemici mascherati — parliamo, considerandoli come partito, altri nostri articoli. Quanto al valore personale, sentiamo quel che ne dice un loro amico. Diamo la parola a Dario Papa, che, dopo riferiti i nomi dei candidati scelti dalla *Democratica italiana* di Milano, li commentava così:

« Noi fermamente crediamo che se la democrazia, quand'è il tempo di scegliere i suoi candidati, si prendesse il disturbo di percorrere — nella guida Savallo — i nomi dei cittadini d'ogni ceto e professione che vi figurano, troverebbe certamente di che fare delle scelte migliori di quelle che fa.

« Stiam quasi per credere che ci riuscirebbe se mettesse tutti in un bossolo quelle migliaia di nomi ed estraesse a sorte. »

Non si può dire che siano zuccherini!

Quanto ai due che il *Lampo* di Roma qualifica argutamente come di colore diverso — il Mussi ed il Rossi — noi aspettiamo di aver fatto studi più profondi sulla scienza dei colori per tentare di qualificarli.

Un nostro amico pretende che siano membri del *Circolo repubblicano Vittorio Emanuele per gli interessi cattolici*. Un Circolo che ha milioni di membri e ne è presidente onorario, a quanto si assicura, lo stesso presidente dei Ministri.

Riunioni di propaganda.

Domenica 23, ore 1 pom., adunanza degli elettori del VI Collegio, all'Osteria del Popolo, corso Vercelli, 108, alla Maddalena.

Lunedì, ore 8 1/2, sera, idem del IV Collegio al Circolo Aida, via Olona, 17.

Martedì, ore 8 1/2, sera, idem del III Collegio alla Sala dalla Porta, corso P. Ticinese, 65, 1° piano.

Mercoledì, ore 8 1/2, sera, idem del VI Collegio al Ristorante Verbano, corso S. Gottardo, 8, 1° piano.

Venerdì, ore 8 1/2, sera, idem del Collegio II alla Trattoria della Spiga con entrata in via Spiga, 2 e corso Venezia, 37.

Sabato, ore 8 1/2, sera, idem del V Collegio al Circolo elettorale socialista, via Paolo Lomazzo, 26 (Borgo Ortolani).

Alle adunanze parleranno, oltre il candidato del Collegio, altri candidati della nostra lista. È ammesso il contraddittorio.

Gli elettori possono avere i biglietti d'accesso ritirandoli all'Ufficio della Lotta di classe, via Tre Alberghi, 17, 1° piano.

Daremo nel prossimo numero l'elenco delle successive adunanze, alcune delle quali saranno interamente pubbliche.